



GMPE 1993

NUMERO 12



GRUPPO
MINERALOGICO
EUGANEO

STAMPE

NOTIZIARIO N. 12

OTTOBRE 1993

RIUNIONI: il primo venerdì del mese alle ore 21.00 presso i
locali della C.L.A.C. via Cornaro 1/b, Padova. Tel. 8070465

VENERDI' 5 NOVEMBRE 1993 ORE 21.00
ELEZIONE DEL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

VENERDI' 5 NOVEMBRE ore 21.00
PRESSO LA C.L.A.C.

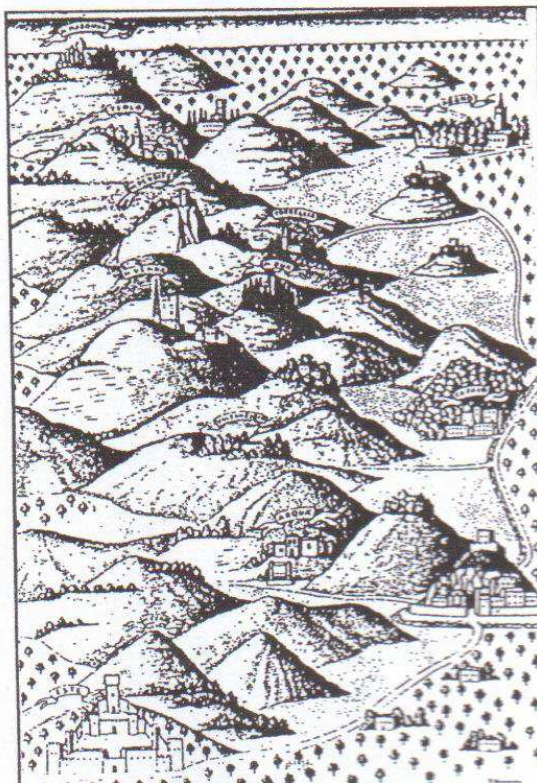
CASTAGNATA

e

LOTTERIA

**CALDARROSTE, VINO E
RICCHI PREMI**

**TUTTI I SOCI E GLI AMICI
SONO INVITATI**



APPUNTAMENTI

Si presenta come ogni anno il piacevole incontro autunnale con l'allegria serata offerta dal Gruppo Mineralogico Euganeo a tutti i Soci e gli amici, nella quale avremo la possibilità di gustare caldarroste, buon vino e vincere bellissimi premi con la Lotteria.

VENERDI' 5 NOVEMBRE ALLE ORE 21.00 PRESSO LA C.L.A.C.

CASTAGNATA E LOTTERIA

CON RICCHI PREMI, CASTAGNE ARROSTITE E VINO

TUTTI I SOCI E GLI AMICI SONO INVITATI A PARTECIPARE

In occasione della castagnata si svolgerà la annuale ASSEMBLEA ORDINARIA dei Soci, nella quale verrà fatto il bilancio dell'attività annuale del Gruppo Mineralogico Euganeo e verrà eletto il nuovo CONSIGLIO DIRETTIVO.

VENERDI' 5 NOVEMBRE 1993

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

CAMPAGNA SOCIALE 1994

ELEZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

ASSESSORATO ALLA CULTURA E BENI CULTURALI E AMBIENTALI
GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO

30 - 31 OTTOBRE e 1 NOVEMBRE

TUTTINFIERA 1993

Il GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO parteciperà alla manifestazione TUTTINFIERA 1993 con l'esposizione della mostra sui minerali dei Colli Euganei già esposta al museo di Cava Bomba a Cinto Euganeo.

I soci sono invitati a collaborare al servizio offrendo la loro disponibilità nei giorni sopra indicati.

Per la disponibilità si è pregati di mettersi in contatto con il Presidente del G.M.E. Carlo Dal Pozzo telefonando al 603589.

RICERCA DI MINERALI EFFETTUATA A MONTE CROCE PRESSO BATTAGLIA TERME

A cura di Carlo Dal Pozzo e Corrado Buscaroli

Una domenica dell'aprile dello scorso anno 1992, il Presidente del "Gruppo Mineralogico Euganeo" Carlo Dal Pozzo ed il collega Corrado Buscaroli si recarono a fare una ricerca di minerali al Monte Croce presso Battaglia Terme. Tale monte costituisce l'estrema propaggine del gruppo del Ceva ed è stato intaccato da una cava di pietrisco latitico sulla parete della quale si può osservare inferiormente un ammasso lavico che, per la forma a duomo e la disposizione a ventaglio dei prismi di fessurazione colonnare, può essere interpretato come una cupola di ristagno. Il duomo lavico è avvolto da un involucro caotico di breccie latitandesiitiche, nelle quali si intercala un livello sedimentario tuffico-mamoso, contenente una fauna fossile di foraminiferi e molluschi. Il loro studio ha fornito la conferma paleontologica dell'età oligocenica inferiore del secondo ciclo eruttivo euganeo, raggiunta in precedenza per via radiometrica.

Il loro intendimento era di reperire qualche bel cristallo di phillipsite. Il materiale sul quale fare ricerca era situato sotto le pareti sud ed ovest della cava e verificarono buona parte del pietrame accumulato sotto tali pareti.

L'esito della ricerca, a differenza di quanto avveniva negli anni 1982 e 1983 fu deludente in quanto non riuscirono ad individuare fessure con nitida celadonite verde sulla quale si rinvenivano spesso ottimi cristalli di phillipsite trasparente, ben visibili sul posto mediante l'uso di una lente d'ingrandimento. Erano alquanto scoraggiati quando, nel verificare alcuni blocchi (di breccie vulcaniche latitandesiitiche) abbandonati lungo le carreggiate della cava, vi scoprirono alcune fessure mineralizzate che si presentavano molto scure a causa di ossidi di manganese che ricoprivano le cavità. Insistettero nella ricerca per rinvenire minerale più attraente e trovarono alcune fessure molto nitide, contenenti cristalli limpidi e ben visibili. La giornata non era quindi stata deludente.

La visione al microscopio binoculare a 30x e la verifica a 50 ed a 80 ingrandimenti diede la soddisfazione di avere rinvenuto una estesa cristallizzazione nei litoclasti delle breccie latitiche. Il minerale rinvenuto non risulta tra quelli solitamente individuati nel corso delle innumerevoli ricerche effettuate sui Colli Euganei, probabilmente si tratta di una zeolite ed assomiglia molto a certe stilbiti di Osilo in Sardegna o dell'Alpe di Siusi nell'Alto Adige.

Alcuni campioni sono stati forniti ai colleghi micromounters del "Gruppo Mineralogico Euganeo" e, purtroppo, anche loro non sono stati in grado di dare indicazioni utili per la individuazione del minerale.

A questo punto sarebbe opportuno che il "Gruppo Mineralogico Euganeo" proponesse ad alcuni Professori del Dipartimento di Mineralogia e Petrologia dell'Università di Padova di effettuare uno studio, supportato da relative analisi, sulla mineralizzazione sopra citata.

Pd, 9.9.1993 Corrado Buscaroli

Bibliografia:

- G. Piccoli, R. Sedea, R. Bellati, Gp. De Vecchi et al.
"Note illustrative della carta geologica dei Colli Euganei"
Padova Società Cooperativa Tipografica 1981
- Provincia di Padova, G. M. E., Istituto e Museo di Mineralogia, Istituto di Geologia e Museo di Paleontologia dell'Università di Padova
"I Colli Euganei"
Tipografia Turri Padova 1984

NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE DEL G.M.E.

MINERALOGIA PALEONTOLOGIA GEOLOGIA

c/o C.L.A.C. via Alvise Cornaro 1/b Padova

Le opinioni espresse negli articoli firmati impegnano solo i rispettivi autori.

STAMPATO IN PROPRIO

REDAZIONE G. BALIA

IL METAMORFISMO

II PARTE

Tettonica e metamorfismo

Tutte le manifestazioni metamorfiche sono legate direttamente o indirettamente alla Tettonica delle Placche.

In vicinanza di faglie trasformi, a bassa profondità, si sviluppano effetti meccanici quali granulazione e milonizzazione.

Nelle zone di subduzione crostale la litosfera oceanica fredda, composta da rocce basiche e sedimenti, si immerge lungo il piano di Benioff e viene progressivamente disidratata e metamorfosata. La temperatura cresce lentamente con la profondità in quanto le isoterme sono fortemente flesse verso il basso e il metamorfismo tipico è quello di alta pressione e bassa temperatura. A grande profondità il metamorfismo è intenso e diffuso con alta pressione e alta temperatura.

Nelle zone di arco insulare gli spessori crostali sono minimi mentre il flusso di calore è molto elevato a causa dell'intensa attività vulcanica esistente. Pertanto il metamorfismo è di alta temperatura e bassa pressione ma con pressioni orientate.

Nello scontro di due zolle continentali i margini vengono intensamente deformati con formazione di estese coltri di ricoprimento e ispessimento crostale. Prima che la massa rocciosa si risollevi per compensazione isostatica, in profondità la temperatura subisce un notevole aumento dovuto non solo al peso di carico ma anche alla presenza di elementi radioattivi crostali che liberano calore. Il metamorfismo è di pressione abbastanza elevata e temperatura intermedia con importante ricristallizzazione.

In vicinanza delle dorsali, a bassa pressione e temperatura relativamente alta, si ha una alterazione idrotermale e ricristallizzazione.

Nei margini passivi si ha una ricristallizzazione per aumento di pressione e temperatura dovuta al seppellimento progressivo.

Se nella crosta terrestre sono presenti due fasce metamorfiche parallele, una facies a glaucofane (scisti blu) di alta pressione associata a rocce basiche e una facies ad andalusite e sillimanite, rappresentano rispettivamente la presenza di antiche zone di subduzione e le radici di archi magmatici.

Classificazione

Per quanto riguarda la classificazione delle rocce metamorfiche non esiste univocità.

Dal punto di vista genetico possiamo distinguere *contattiti*, derivanti dal metamorfismo termico;

scisti cristallini, se originano da metamorfismo regionale o di carico e *miloniti*, derivanti da metamorfismo dinamico.

Se si può distinguere la natura della roccia originaria, alla denominazione si aggiunge il prefisso *orto* se la roccia preesistente era magmatica, *para* se la roccia aveva un'origine sedimentaria, *meta* se non è stata modificata la struttura originaria.

Il fattore fondamentale che definisce la nomenclatura è il grado di *ricristallizzazione* o *grado metamorfico*, definito dalla presenza di particolari *minerali indice* o di particolari associazioni mineralogiche tipiche (*paragenesi*).

La comparsa o scomparsa di determinati minerali o associazioni permette di raggruppare le rocce in *facies metamorfiche* indicanti uguali condizioni di pressione e temperatura. Ogni facies viene brevemente definita con il nome di una roccia metamorfica tipica che può formarsi in quell'intervallo di P e T.

La pressione aumenta costantemente con la profondità con gradiente di 300 bar/Km mentre la temperatura cresce con valori variabili a seconda delle zone; il gradiente geotermico medio è di 30°C/Km ma sono possibili gradienti compresi tra 6 e 50°C/Km. Alla stessa profondità sono perciò possibili diversi valori di temperatura che individuano differenti campi del metamorfismo regionale. A basse P e T si ha la *facies delle zeoliti* e a T media o alta quella delle *cornubianiti*; a P media all'aumentare della T si hanno in ordine *scisti verdi*, *amfiboliti* e *granuliti*; con P più alta ma a T basse abbiamo gli *scisti blu*; ad alta P per ogni valore di T otteniamo la *facies delle eclogiti*. A T molto elevate per qualsiasi valore di P si ha *anatessi*.

In questa sede si propone di suddividere le rocce in cinque grandi gruppi in base alla composizione chimica e di seguirne il destino con i quattro tipi di metamorfismo.

- rocce pelitiche*, rappresentate da argille più o meno pure con prevalenza di Si, Al, Na, K, H₂O.
- rocce quarzoso-feldspatiche*: rocce sedimentarie arenacee di varia composizione ricche di Si, Al, K e rocce magmatiche intrusive ed effusive di composizione granitica o grandioritica.
- rocce basiche*: rocce magmatiche iposiliciche intrusive od effusive con Si, Mg, Fe e Ca.
- rocce ultrabasiche*: rocce del mantello ricche in Si e Mg.
- rocce carbonatiche*: rocce sedimentarie calcaree e/o dolomitiche con Ca, Mg.

Rocce del metamorfismo termico

I fattori che influenzano questo metamorfismo sono la temperatura e la presenza di fluidi.

a) Il primo minerale significativo è la biotite, seguito da andalusite e sillimanite. Le rocce più importanti sono le *cornubianiti* o *hornfels*, non scistose, con struttura granoblastica o spesso porfiriblastica determinata da sola ricristallizzazione o anche da formazione di nuovi minerali. Il colore è chiaro e la tessitura massiccia. Si ottengono con un grado di metamorfismo medio-alto. A grado medio-basso si producono *scisti macchiettati*, di colore grigio scuro e lucenti per il contenuto di mica.

b) Sono poco sensibili a questo metamorfismo.

c) Se sono presenti fluidi le trasformazioni avvengono molto più rapidamente.

d) Reagiscono molto poco. Si hanno effetti locali di serpentizzazione.

e) Danno origine a *marmi*, se pure, ad ogni grado metamorfico. La grana è grossa e la struttura è saccaroide. Se ci sono silicati di Ca e Al abbiamo *cornubianiti* a Ca o Al, e poi *calcefiri* a Ca o Al. Se è composta da calcite e argilla si formano prima i *calcescisti* composti da calcite e mica e poi, con grado medio alto, *calcefiri* che, oltre alla calcite, contengono una serie di silicati di calcio derivanti da reazioni chimiche tra la frazione carbonatica originaria e quella argillosa più o meno trasformata in mica. Se abbiamo una marna contenente dolomite e/o argilla, invece di un calcescisto si forma il "cipollino", una roccia screziata di verde composta da calcite e clorite con un po' di anfibolo. Al crescere del metamorfismo il "cipollino" si trasforma in *calcefiro*, ricco di silicati in Ca e Mg.

Rocce del metamorfismo regionale

a) I primi ad essere considerati metamorfici sono gli *argilloscisti* o *ardesie*, compatti, spesso di colore scuro per impregnazione e diffusione di materiale organico e ossidi metallici. Si dividono in piani paralleli molto ravvicinati. Contengono essenzialmente fillosilicati, quarzo ma anche carbonati.

Filladi: associazione di quarzo e sericite con mica e clorite. Sono sensibili alle deformazioni plastiche. La scistosità è evidente con piani ondulati e ripiegati, la grana è minuta e sono di colore chiaro, grigio argenteo o plumbeo. Il metamorfismo è di basso grado.

Scisti. Scistosità molto marcata con grana da minuta a grossa. Associazione di quarzo in letti alternati con un fillosilicato che dà il nome alla roccia (micascisto, cloritoscisto, talcoscisto). L'aspetto varia a seconda del tipo di mica da argenteo, marrone a nero.

Struttura e grana sono molto variabili. Il metamorfismo è di medio grado.

Gneiss. Hanno una grana generalmente grossa composta da quarzo, feldspati e fillosilicati in quantità superiore al 10% rappresentati da biotite e muscovite. Si tratta di paragneiss perché sono di origine sedimentaria e contengono più alluminio degli ortogneiss. La struttura è granoblastica e la tessitura varia da scistosa, a bande di composizione e colore diverse, ad occhiadina in presenza di grossi porfiroblasti feldspatici immersi in una matrice a grana più fine. Il metamorfismo è di alto grado. Filladi, scisti e gneiss sono molto diffusi in tutto l'arco alpino.

Migmatiti. Sono rocce miste composte da due parti distinte. La prima con carattere tipicamente magmatico, priva di orientazione e con composizione simile al granito (*neosoma*), e l'altra in cui è parzialmente riconoscibile l'aspetto della roccia metamorfica (*paleosoma*).

b) Da rocce di tipo arenaceo, selci, diaspri, radiolariti il cui componente essenziale è il quarzo, si ottengono le *quarziti* con ogni grado di metamorfismo. Hanno una struttura granoblastica e tessitura massiccia, di colore chiaro, sono frequenti nelle Alpi Marittime e Cozie.

Da rocce magmatiche granitiche otteniamo gli *ortogneiss*.

c) Se il grado di metamorfismo è basso la paragenesi è caratterizzata da albite, clorite, epidoto, o anfibolo e quindi abbiamo *scisti* a clorite, a epidoto, ad anfibolo nei termini estremi e *prasiniti* o *scisti verdi* nei termini intermedi. Presentano una struttura nematoblastica o lepidoblastica e tessitura massiccia. All'aumentare del grado di metamorfismo si hanno le *amfiboliti* con tessitura a bande, grana minuta o media, con associazione di orneblenda e plagioclasio non più albitico. Gli scisti verdi sono molto scistosi mentre lo sono poco le amfiboliti. Si rinvengono nella zona di Ivrea, in Alto Adige e Argentario. Con il metamorfismo di alto grado si arriva alle granuliti (con pirosseno). Se prevale la pressione sulla temperatura da cloritoscisto si passa a scisto a glaucofane (scisti blu) e infine eclogite composta da granato e pirosseno, di colore verde o rosso più o meno screziato.

d) Il metamorfismo porta alla formazione di rocce prevalentemente composte da silicati idrati come serpentino, clorite, talco. L'olivina e il pirosseno sono presenti come relitti o prodotti dal metamorfismo. Si hanno perciò, a basso grado, *serpentine*, *serpentinoscisti*, *talcoscisti*, *cloritoscisti* con grana sempre minuta e colore variabile dal verde chiaro al nerastro. Con il metamorfismo di grado medio-alto il serpentino e gli altri minerali idrati vengono sostituiti

da olivina e pirosseno. Otteniamo così le *olivinita* a struttura più massiccia. e) Se la roccia è pura, anche con il metamorfismo regionale, come per quello termico, otteniamo marmo a struttura granoblastica. Da rocce marnose o calcari argillosi abbiamo *calcescisti*.

Rocce del metamorfismo dinamico

Il metamorfismo di dislocazione può avvenire a qualsiasi temperatura e quindi a qualsiasi profondità ma non dà rocce caratteristiche se non in condizioni di bassa temperatura vicino alla superficie dove la rottura dei minerali non è seguita immediatamente dalla ricristallizzazione indotta dal calore.

La classificazione dipende dal grado di fratturazione definito dagli elementi di tessitura, dimensione e orientazione dei granuli. La tessitura può essere fratturata se la forza deformante ha generato solo rotture lasciando inalterato l'interno dei frammenti; fogliata se, oltre alla rottura, si ha anche un allineamento dei frammenti secondo piani o linee preferenziali; vetrosa, se l'azione deformante ha reso irriconoscibili i frammenti al microscopio; ricristallizzata se, al cessare della spinta deformante, qualche minerale si è prima agglomerato e poi accresciuto in cristalli distinti in presenza di alta temperatura.

Possiamo suddividere queste rocce nei seguenti gruppi a seconda dell'intensità della deformazione.

- nel primo gruppo si identificano le rocce che hanno conservato la struttura originaria ma con visibili fratturazioni e alterazioni. La denominazione si ottiene aggiungendo l'aggettivo *cataclastico* al nome della roccia. Le rocce possono essere brecciate (breccie tettoniche).

- *Cataclasiti*, rocce con struttura non riconoscibile e intensa fratturazione dei minerali.

- *Miloniti*, nelle quali è evidente macroscopicamente una lineazione (pseudoscistosità) e i frammenti macinati finemente superano il 50%. Il chimismo varia da acido a ultrabasico e i componenti cambiano a seconda della roccia d'origine.

- *Ultramiloniti*, con fratturazione molto spinta e sono presenti granuli minuti in quantità superiore al 90%.

- *Lalomiloniti*, rocce con minerali rotti quasi a livello reticolare e trasformati perciò in una specie di vetro.

- *Blastomiloniti* che, dopo la frantumazione, ricristallizzano quasi subito in maniera parziale ad opera dell'alta temperatura. Sono importanti perché indicano movimenti di dislocazione profonda.

Questi tipi di rocce sono diffuse in Italia in tutte le zone interessate da faglie.

La coesione delle rocce cataclastiche appare

sempre inferiore a quella della roccia originaria ad eccezione delle ultramiloniti che sono più dure e resistenti.

Rocce metasomatiche

Sono considerate metasomatiche, oltre ad alcune rocce sedimentarie dolomitiche, molte rocce metamorfiche di composizione del tutto anomala e completamente diverse da ogni tipo conosciuto di roccia magmatica o sedimentaria.

Si pensa che si formino a causa della mobilità di alcuni elementi trascinati selettivamente da gas o fluidi posti in movimento dal metamorfismo.

Al contatto di rocce basiche un metasomatismo combinato con concentrazione locale di alcuni elementi metallici (Fe, Mn, Cu) forma *rodingiti* con basso grado metamorfico e *skarn* se il metamorfismo è alto. Sono importanti dal punto di vista economico.

Uso delle rocce metamorfiche

Gneiss, beola e serizzo (varietà di gneiss) si usano in lastroni per piani di balconi data la loro particolare resistenza all'usura. Le cave si trovano soprattutto nelle Alpi occidentali e Appennino settentrionale mentre le formazioni della Calabria e della Sardegna non vengono sfruttate.

Dalle rocce serpentinosi si ricava talco e amianto.

Le quarziti vengono impiegate per pavimentazioni di pregio.

Le ardesie vengono estratte per costruire lavagne oppure, nel bergamasco e nella Liguria orientale, per ricoprire tetti.

Oficalci (serpentine brecciate e ricementati da legante calcareo) sono molto ricercate per finiture.

Il marmo bianco statuario, come quello pregiato delle Alpi Apuane, viene utilizzato per sculture. Le numerose altre varietà trovano impiego nell'edilizia.

Calcescisto e marmo sono anche impiegati come materie prime industriali per produrre cemento e calcare, mentre le quarziti si usano in siderurgia, nell'industria del vetro e dei refrattari.

G. BALIA

I Colli Euganei

- visione geologica -

*Dai secoli del Chaos non s'era udito
L'urlo infernal, terribile boato,
Che scosse il mare, e dall'abisso uscito,
Infiammò l'onde ed agitò il creato.*

*Salivan cento scogli incandescenti,
Dall'acqua uscivan terre ancor brucianti,
Fiumi di lave rotolavan lenti,
Ed emergevano isole fumanti.*

*Scuri i basalti e grige le trachiti,
Esplose dai rigurgiti abissali,
Latiti con calcari e rioliti,
E duomi e dicchi e ripidi dorsali.*

*Nell'era del Neocène, prepotente
Sale dal mare questa terra nuova,
E vomita il vulcano travolgente
Il magma che nel Sial e Sima cova.*

*Cento i camini e cento son le cime,
Montemadonna, Lozzo, Cinto e Ceva,
L'acròcoro del Venda, che sublime
Tra gli altri cento colli al ciel si leva.*

*Per centomila secoli gli agenti
Trasformando in argilla i silicati,
Il sol, le piogge, il caldo, il gelo e i venti
Faranno l'habitat all'erbe e ai prati.*

*Ecco le piante coi lor fiori e frutti,
Mille animali terrestri ed alati,
E pullulan di vita terre e flutti,
Ormai ad accogliere l'Uomo preparati.*

*Volge natura soddisfatta il guardo
Sul nuovo mondo Euganeo, e al suo passaggio
Il sole si compiace, e il corso tardo
Volge al tramonto, attratto dal paesaggio.*

*E giunse alfine l'Uomo dall'oriente,
Dinarico di geni e cromosomi,
E questa landa popolò di gente
Di prestigiosi e di svariati nomi.*

*Son popoli lontani Indoeuropei,
Son misteriosi Etruschi, son Troiani,
Son esuli vaganti Antenorei,
Mitici Euganei, Veneti, Padani.*

*Sorsero allor città, ville e castelli,
Vivean di caccia e pesca, tutti amici:
L'amata terra li facea fratelli,
Ed oggi ancor qui vivono felici.*

*Io vi saluto, Colli cari e ameni:
Fra terra e cielo immergermi mi piace ...
Grazie dei dì felici e anni sereni!
Qui viver voglio, e qui morire in pace.*

Monte della Madonna
30 agosto 1991

Al Prof. Armando Norinelli, in memoria,
con affettuoso rimpianto.

Onorato.



GRUPPO
MINERALOGICO
EUGANEO

NOTIZIARIO N. 12

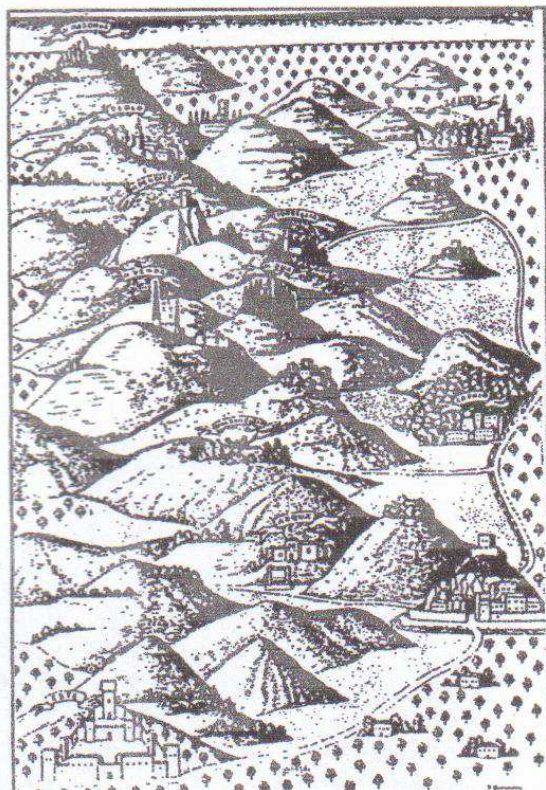
OTTOBRE 1993 - SUPPLEMENTO

RIUNIONI: il primo venerdì del mese alle ore 21.00 presso i locali della C.L.A.C. via Cornaro 1/b, Padova. Tel. 8070465

PARTECIPAZIONE DEL G.M.E. ALLA MANIFESTAZIONE

TUTTINFIERA 93

30 - 31 OTTOBRE e 1 NOVEMBRE



Il GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO ha il piacere di presentare ai visitatori una Mostra sulle nuove specie mineralogiche reperite sui Colli Euganei.

La Mostra, che è stata allestita nel maggio 1992 in occasione di un convegno tra mineralogisti tenutosi presso il Museo di "Cava Bomba" a Cinto Euganeo, è stata realizzata con la partecipazione dell'Amministrazione Provinciale di Padova, dell'Ente Parco dei Colli Euganei e del Comune di Cinto Euganeo.

E' composta da una serie di pannelli ed inizia con la collocazione ed individuazione dei Colli Euganei nella scala dei tempi geologici (circa 30 milioni di anni fa), e dalla carta geologica dell'area interessata.

Seguono le immagini dei campioni di minerali cristallizzati, riferite alle rispettive cave di ritrovamento (ora quasi tutte dismesse). Trattasi di foto di cristalli molto piccoli per la cui ricerca e individuazione occorre costantemente l'ausilio di una lente d'ingrandimento.

Completa la rassegna una serie di vetrinette ove sono esposti campioni estetici di minerali e fossili, ed infine una proiezione di diapositive sui minerali dei Colli Euganei.

IL GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO

A quanti non fosse noto il GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO vorremmo esporre brevemente il nostro curriculum e dare un'indicazione della nostra attività.

Il G.M.E. è stato fondato nel 1979 da un nutrito gruppo di appassionati, da tempo uniti nella ricerca mineralogica, ed è stato registrato con atto notarile.

Le principali attività sono:

- conversazione a fine divulgativo sul tema: rocce, minerali e fossili presso scuole medie ed elementari; proiezione di diapositive e distribuzione, a scopo dimostrativo, di campioni provenienti dalle raccolte personali;
- organizzazione di corsi gratuiti di introduzione alla Mineralogia e Paleontologia per la cittadinanza con la partecipazione di insigni docenti dell'Ateneo Patavino;
- il Gruppo si è prodigato per l'apertura al pubblico del Museo di Mineralogia e Paleontologia dell'Università di Padova;
- ha allestito presso la C.L.A.C. in via Cornaro 1/b a Padova una mostra di rocce, minerali e fossili a scopo didattico, frequentata prevalentemente dalle scolaresche della Provincia;
- ha contribuito a fornire materiale esposto nel Museo di Cava Bomba a Cinto Euganeo; nell'ambito di detto Museo, il socio Adelmo Veronese ha permesso l'allestimento di una importante esposizione di minerali fornendo molti campioni facenti parte della collezione personale.
- il socio Giamberto Astolfi geologo, in collaborazione con il dr. Franco Colombara ha pubblicato il volume "La Geologia dei Colli Euganei", edito a cura dell'Amministrazione Provinciale di Padova e del Consorzio per la Valorizzazione dei Colli Euganei, per la cui illustrazione gli autori si sono valse di diapositive fornite dai vari soci del G.M.E.

Il Gruppo, per il supporto scientifico, si avvale dell'appoggio fornito dai vari Istituti Universitari per i suggerimenti nell'impostazione delle ricerche e per le analisi dei campioni raccolti. A tale proposito, e lo facciamo con molta soddisfazione, possiamo segnalare che dalle nostre ricerche sono stati rinvenuti: una serie molto interessante di zeoliti al Monte Fasolo, minerali di contatto nella zona delle Basse, zircone e minerali contenenti terre rare nella riolite di Luvigliano e un minerale contenente titanio nella trachite di Zovon.

Tali minerali sono stati individuati per mezzo di complesse analisi eseguite negli Istituti Universitari di Padova, Ferrara e Pisa e riconosciuti in buona parte come "primo ritrovamento" nei Colli Euganei.

L'attività di ricerca, quale si svolge, avviene nelle aree di cava e su materiale sciolto o incoerente e con l'ausilio di mezzi semplici quali mazzetta e scalpelli, escludendo ogni ricorso a mezzi meccanici a motore o a propulsione idraulica o pneumatica, nonché di esplosivi. Quanto specificato viene fatto in osservanza di norme che analogamente regolano già in altre Regioni le ricerche accennate a favore di Gruppi Mineralogici e Paleontologici e il tutto viene svolto nel pieno rispetto dell'ambiente con particolare attenzione alla flora, al manto erboso, all'equilibrio idrogeologico.

Per quanti volessero prendere contatto con il gruppo, si informa che il primo venerdì non festivo di ogni mese (escluso luglio e agosto) presso la C.L.A.C. in via Cornaro 1/b alle ore 21.00 si svolge la riunione dei soci.

Il Direttivo del G.M.E.